Concluso a Santarcangelo il Convegno su «Pubblico e teatro»

SANTARCANGELO DI ROMAGNA, 9

Si sono conclusi questa sera a Santarcangelo di Romagna, con un intervento del presidente della Regione Emilia-Romagna, Guido Fanti, i lavori del Convegno nazionale «Pubblico e teatro». Il Convegno si è svolto per iniziativa dell'Amministrazione comunale di Santarcangelo e della Provincia di Forlì, e con il patrocinio della Regione. Vi hanno partecipato numerosi registi, organizzatori teatrali, studiosi, amministratori pubblici e rappresentanti di forze politiche.

Hanno aperto i lavori del Convegno, Silvano Armaroli, presidente del Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna; Silvano Galeotti, presidente dell'Amministrazione provinciale di Forlì, e Romeo Donati, sindaco di Santarcangelo, il quale ha posto l'accento sul collegamento tra il Convegno e il Festival internazionale del teatro in piazza, giunto alla terza edizione nel luglio scorso sotto la direzione di Piero Patino.

Le relazioni introduttive sono state svolte da Adriano Seroni («Per un nuovo rapporto tra pubblico e teatro e per una dimensione democratica della programmazione teatrale»), Luciano Fabiani («Decentramento e territorialità nel quadro dell'attività dei teatri a gestione pubblica»), Carlo Maria Badini («Pubblico e attività musicali»), Francesco Loperfido («La Regione e il decentramento delle attività territoriali»).

Una nuova fase artistica per l'Odin Teatret?

CAGLIARI, 9

Con due spettacoli a San Sperate e ad Orgosolo, la compagnia teatrale danese Odin Teatret, diretta da Eugenio Barba, ha completato una *tournée* di due settimane in Sardegna, nel corso della quale è stato rappresentato *Min fars hus*. Ad Orgosolo Barba, rompendo una tradizione finora rigorosamente seguita, ha ammesso un pubblico superiore alle sessanta persone, e cioè più di duecento spettatori, quasi tutti contadini e pastori. Questo fatto, unito alla notizia che il complesso sarà sciolto e ristrutturato, sembra accreditare le voci sull'inizio di una nuova fase artistica del giovane regista italiano e del suo gruppo, di cui un primo frutto si dovrebbe avere con uno spettacolo da realizzarsi, a partire dalla primavera, nel Salento.

Sotto accusa la politica del gruppo

Serrate critiche degli autori all'Ente cinema

Una delegazione dell'AACI - ANAC si è incontrata con i responsabili del settore cinematografico statale - Un dettagliato promemoria

A seguito di una richiesta di consultazione fatta il 1. febbraio, è stata ricevuta dal presidente e dal direttore generale dell'Ente autonomo di gestione per il cinema una delegazione di rappresentanti delle associazioni nazionali degli autori cinematografici, AACI e ANAC, composta di Sergio Amidei, Massimo Andrioli, Giovanni Arnone, Alberto Bevilacqua, Luigi Comencini, Ennio Lorenzini e Francesco Maselli. Quest'ultimo ha illustrato un lungo e dettagliato promemoria elaborato dai direttivi delle due associazioni, come informa un comunicato delle stesse AACI e ANAC.

Dopo una premessa in cui veniva esaminato lo schema dei programmi e degli investimenti dell'Ente gestione cinema per l'esercizio 1973, con l'analisi di tutte le elusioni, lacune ed approssimazioni racchiuse in quel sintetico documento, considerato sostitutivo dell'organico *piano programmatico* previsto dalla legge, si metteva in luce nel promemoria la paradossale sperequazione tra il minimalismo degli obiettivi dello schema e l'assolutamente irrisoria rilevanza dei risultati fin qui conseguiti.

Oggetto delle argomentate critiche fatte dagli autori — informa ancora il comunicato delle associazioni — erano tra l'altro: la mancanza di una politica in grado di porre l'Istituto Luce quale interlocutore diretto e privilegiato di enti pubblici, ministeri, Regioni, enti Locali, RAI-TV, come previsto dalla legge 814; l'inaffidabilità del piano di ristrutturazione di Cinecittà, privo del supporto di una doverosa quanto rigorosa analisi di mercato; l'incomprensibile assenza, da un anno e mezzo a questa parte, di qualsiasi iniziativa produttiva di rilievo; l'allarmante divario che ne risulta, tra il listino dei film acquisiti e le dimensioni economiche e organizzative dell'Ente gestione cinema; la grave quanto arbitraria riduzione del numero di «opere prime» da mettere in cantiere.

Gli autori, attraverso un articolato questionario composto di ventisei interrogativi, hanno, dunque, chiesto di conoscere la situazione delle società inquadrate dall'Ente autonomo di gestione per il cinema.

Le risposte a questi interrogativi — che dovranno essere date nel corso dei prossimi incontri e di cui le associazioni forniranno un dettagliato pubblico resoconto — costituiranno nel loro insieme un elemento determinante di valutazione della realtà del gruppo cinematografico pubblico e della reale volontà politica della maggioranza dei suoi gestori.

Circa le notizie diffuse riguardo la supposta intenzione del Consiglio di amministrazione dell'Ente gestione cinema di prendere in considerazione una proposta della Rusconi Film, gli autori — informa sempre il comunicato dell'AACI e dell'ANAC — si sono impegnati a contrastare l'eventuale operazione, sottolineando come Rusconi si sia qualificato per l'attacco alla libertà d'informazione, col dar vita ad una iniziativa editoriale ramificata nel cinema, nella stampa quotidiana e settimanale, nelle video-cassette, nel settore librario, per impostare una concentrazione monopolistica caratterizzata da una impronta ideologica e politica di limpido stampo antidemocratico. A nessun titolo, ed evidentemente, un Ente finanziato dal pubblico denaro e finalizzato come servizio sociale deve avere contatti con un siffatto interlocutore.

A meno di un mese dal Festival

Ancora senza contratto la «troika» di Sanremo

Ravera, Gigante e Salvetti hanno fatto anticamera mentre la Giunta municipale, fra accese discussioni, approvava il regolamento - Segrete le selezioni

Dal nostro corrispondente

SANREMO, 9

I democristiani naturalmente peggiorano quando — come qui a Sanremo — convivono con le forze della destra. I problemi essi non li affrontano, li rinviano, e, quando sono presi per il collo dalle scadenze incalzanti, e sono costretti a discuterli, pastrocchiano tanto che anche le cose semplici diventano talmente ingarbugliate che non riescono più ad uscirne. E tanto hanno fatto, tanto hanno rinviato, che ancora non si sono messe assieme ventisei canzoni da presentare al XXIV Festival. Una specie di regolamento finalmente, a meno di un mese dall'inizio della manifestazione, è stato approvato; ma nessun contratto è sottoscritto con la «troika» Salvetti-Gigante-Ravera, che, dopo tutte le brutte figure del centro-destra, è stata incaricata di mettere in piedi, tanto per salvare il salvabile, il Festival.

Ieri i tre hanno «soggiornato» dalle ore 9 del mattino alle 20 di sera nel salone dell'Ufficio turismo di Palazzo Bellevue, dove ha sede il Comune, in attesa che la Giunta si decidesse a dire sì o no al regolamento. Al primo piano, dove il centro-destra era in riunione, si è litigato. Quando si grida vuol dire che non si discute e non si pensa. A tarda sera si è annunciato il varo del documento: ventisei canzoni in gara, diciotto in finale, quattordici *big*, al quali è stata assicurata anche la terza serata, dodici giovani, dei quali soltanto quattro canteranno il 9 marzo, e quindi esclusione di otto di loro.

Vi saranno anche quattro stranieri, non fuori competizione, come si era detto in un primo momento, ma in gara, con l'interpretazione di canzoni in lingua originale. I tempi di realizzazione del Festival sono stati fissati così: entro il 15 febbraio presentazione dei testi alla segreteria; il giorno 19 verrà reso noto l'elenco delle ventisei canzoni; prove a Milano dal 28 febbraio al primo marzo; il 4 marzo trasferimento della intera *troupe* nella città dei fiori. Tempi stretti per ovvie esigenze, larghe concessioni ai *big* della musica leggera e selezione nella massima segretezza.

Ci saranno a far parte della commissione anche i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dello spettacolo, quelli dell'Amministrazione comunale, e i tre organizzatori, ma senza diritto di voto. Quindi tutta la battaglia dell'anno scorso per pubblicizzare la selezione non è servita a nulla. In segreto, come se fosse in gioco la sicurezza dello Stato, si farà la scelta.

Sono così finiti nel nulla i buoni propositi di fare di Sanremo un Festival diverso, una vera rassegna della canzone italiana; avremo, dunque un Festival dei *big* e i giovani, indipendentemente dalla loro bravura e dalla validità dei testi che interpreteranno, avranno soltanto quattro piazze a disposizione.

E il dialogo coi sindacati? E chi ricorda più gli impegni sottoscritti un anno fa? Si è fatto come in passato: già qualcuno aveva dichiarato che i trattati altro non sono che carta straccia.

Il centro-destra di Sanremo amministra così: lo fa con il Festival, con i netturbini, con i lavoratori del gas, dei trasporti, con i dipendenti della casa da gioco. E, perchè non rimanga qualche cosa di scritto, ancora oggi un contratto vero e proprio con la «troika» non è stato firmato.

Giancarlo Lora

le prime

Cinema

In tre verso l'avventura

Non esiste in Italia un cinema per i ragazzi. Naturalmente, è anche assente una tradizione specifica cinematografica, una elaborazione culturale e pedagogica per l'infanzia che utilizzi in maniera appropriata il mezzo audiovisivo. Non esiste neanche, in Italia, un teatro per i ragazzi, salvo qualche iniziativa individuale senza dubbio eroica (si pensi al teatro di Roberto Galve). Non esiste, quindi, un mondo dello spettacolo per l'infanzia.

L'Istituto Luce avrebbe il compito di promuovere in Italia una produzione cinematografica per i ragazzi, ma la sua attività è, fino ad ora, abbastanza deludente. Non riusciamo a capire come mai il film per ragazzi *In tre verso l'avventura* — prodotto a colori dall'Istituto Luce e presentato dall'Italnoleggio, diretto da Pino Passalacqua e interpretato da Mebratù, Maconnen, Arala e Biricti — sia stato insignito di sei premi internazionali per film del «genere»: non si tratta, infatti, di un film per ragazzi, ma di un film infantile e anche mal fatto, cioè di un film che all'interno di una struttura narrativa «avventurosa» (il viaggio artificioso e assurdo verso un'isola del tesoro compiuto da un ragazzo africano deciso a tutto pur di acquistare un trattore per il padre) svolge temi abbastanza peregrini e marginali, comunque del tutto astratti da un possibile discorso pedagogico funzionale, o che possa interessare il mondo dei ragazzi.

r. a.

RAI TV

controcanale

BUONA MARCIA — *Con la terza puntata*, Sabato sera dalle nove alle dieci, *ha superato il classico giro di boa (sabato prossimo, infatti, chiuderà i battenti): e, ci pare, l'ha superato marciando bene, nel complesso. Forse meno elaborata della seconda, che aveva un taglio leggermente surrealistico, ma più immediata nei suoi spunti comici che si richiamavano a momenti alla tradizione più alta del «genere» (si ricordi l'imitazione petroliniana splendidamente eseguita da Gigi Proietti), questa puntata ha confermato soprattutto la validità della formula che fonde racconto e «show». Il continuo passaggio tra i due piani, questa volta, si è realizzato con molta naturalezza, anche perchè la piccola vicenda che faceva da cornice al tutto (la serata del play boy) si prestava assai bene allo scopo. Adriana Asti si è inserita con facilità nel clima e ha svolto — come del resto, c'era da aspettarsi — un ruolo certamente più rilevante di quelli ricoperti, nelle scorse settimane, da Bice Valori e da Beba Loncar.*

Proietti ha continuato il suo lavoro da mattatore dimostrando di avere molto fiato: solo qua e là ha barcollato un po', ma la sceneggiatura lo ha generalmente sostenuto (citiamo, per tutti, il brano del Giulio Cesare di Shakespeare, cominciato un po' in sordina e messo a punto, poi, con alcune trovate non nuove ma sempre efficaci). E qui va ribadito ancora una volta come questo Sabato sera dalle nove alle dieci stia provando quanto possa contare in uno spettacolo televisivo «leggero» la presenza di un copione degno di tale nome. Tra l'altro, finalmente, questo è uno spettacolo nel quale le idee e le trovate vengono sfruttate per quel che valgono e con misurata differenza di quanto avviene di solito negli show che cercano di sopravvivere stiracchiando all'inverosimile ogni situazione e ogni spunto (e sono, per la TV, la stragrande maggioranza). La giusta misura, del resto, ci pare venga osservata, in questa serie, anche a livello della regia, che non rinuncia ai giochi formali, ma evita di trasformare il video in una sorta di caleidoscopio. Da questo punto di vista, un brano particolarmente apprezzabile ci è parso quello dedicato alla deliziosa canzoncina ex della lettera all'amico.

g. c.

oggi vedremo

PARLIAMO TANTO DI LORO (1°, ore 14)

Il programma-inchiesta sui problemi dell'infanzia realizzato da Luciano Rispoli è giunto alla quinta puntata. Stavolta, i protagonisti della trasmissione saranno alcuni bambini di dieci anni chiamati ad affrontare gli impegnativi quesiti che riguardano il loro futuro. Nati e cresciuti in un'epoca che ha quasi cancellato il ricordo dell'artigianato per abbracciare la causa industriale, i ragazzi si sentono attratti psicologicamente dai mestieri più «avveniristici». C'è poi anche il giovane che si identifica nel grande campione sportivo: per questo, ospiti della trasmissione di oggi saranno Tommaso Maestrelli e Giorgio Chinaglia, rispettivamente allenatore e centravanti della Lazio, attuale capolista del massimo campionato calcistico nazionale.

IL GIOVANE GARIBALDI (1ª, ore 20,30)

Con l'episodio intitolato *Il fratello Borel* prende il via stasera lo sceneggiato televisivo di Lucio Mandarà, Tullio Pinelli, Mario Prosperi, Franco Rossi e Franco Scardamaglia dedicato alle esperienze e le gesta dell'eroe dei due mondi tra il 1834 e il 1848. Ne sono interpreti Maurizio Merli, Philippe Leroy, Giulio Brogi, Jacques Sernas, Walter Maestosi, Luigi Pistilli, Claudio Cassinelli, George Wilson e Alessandro Haber, con la regia di Franco Rossi.

SETTIMO GIORNO (2°, ore 22)

Pubblicato per la prima volta nel 1956, le *Storie ferraresi* di Giorgio Bassani sono state riedite recentemente con il titolo *Dentro le mura*. Sin dalla prima stesura, l'opera di Bassani costituì una novità di grande rilievo, quale documento d'una poetica della memoria che riemergeva allo scadere della stagione neorealistica. Queste le premesse che offrono lo spunto ad un servizio di Giulio Cattaneo e Alberto Sironi che va in onda stasera per la rubrica curata da Francesca Sanvitale e Enzo Siciliano.

programmi

TV nazionale

- 11,00 Messa
- 12,00 Domenica ore 12
- 12,15 A come agricoltura
- 12,55 Oggi disegni animati
- 13,30 Telegiornale
- 14,00 Parliamo tanto di loro
- 15,00 Scaramouche
- 16,00 Il cercatore di alberi
- 16,30 La TV dei ragazzi
- 17,30 Telegiornale
- 17,45 90° minuto
- 18,00 Prossimamente
- 18,15 Attenti a quei due «Una strana famiglia» - Telefilm.
- 19,10 Campionato italiano di calcio
- 20,00 Telegiornale
- 20,30 Il giovane Garibaldi
- 21,30 La domenica sportiva
- 22,30 Telegiornale

TV secondo

- 15,00 Sport
- 16,30 Incontro di boxe Monzon-Napoles
- 18,40 Campionato italiano di calcio
- 19,00 Chitarra amore mio
- 19,50 Telegiornale sport
- 20,00 Ore 20
- 20,30 Telegiornale
- 21,00 Foto di gruppo Seconda puntata
- 22,00 Settimo giorno

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore: 6, 8, 13, 15, 19, 21 e 22,50; 6,05: Almanacco; 7: Mattutino musicale; 8,30: Vita nei campi; 9,30: Messa; 10,35: Salve ragazzi; 10,55: Napoli Rivisitata; 11,20: Intervallo musicale; 11,35: Il circolo dei genitori; 12: Dischi caldi; 13,20: Gratis; 14: Bella Italia; 14,30: Folk jokey; 15,10: Vetrina di Hit Parade; 15,30: Milva presenta: Palcoscenico musicale; 16: Tutto il calcio minuto per minuto; 17: Palcoscenico musicale; 17,25: Batto quattro; 18,15: Programma leggero; 18,30: Concerto della domenica; 19,50: Jazz Concerto; dal 14. Festival intern. del jazz di Bologna; 20,20: Andata e ritorno; 20,45: Sera sport; 21,15: Libri stasera; 21,40: Concerto; 22,05: L'uomo che ride; 22,30: G. De Martino e la sua orchestra.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore: 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 17, 18,30, 19,30 e 22,30; 6: Il mattiniero; 7,35: Buongiorno; 8,40: Il maniscalco; 9,35: Gran varietà; 11: Il giocone; 12: Anteprima sport; 12,15: Canzoni di casa nostra; 13: Il gambero; 13,35: Alto gradimento; 14: Regionali; 14,30: Su di giri; 15: La corrida; 15,35: Supersonic; 17: Domenica sport; 18,15: Le chitarre di Van Wood; 18,40: Concorso canzoni UNCLA; 19,55: Il mondo dell'opera; 21: La vedova è sempre allegra; 21,25: Il ghiro e la civetta; 21,40: Prigioni storiche; 22,10: Girasketches.

Radio 3°

Ore: 7,05: Trasmissioni speciali; 8,05: Antologia di interpreti; 10: Concerto; 11: Pagine organistiche; 11,30: Musiche di danza e di scena; 12,20: Itinerari operistici; 13: Concerto sinfonico; 14: Galleria del melodramma; 14,30: Concerto del Trio di Trieste; 15,30: Machbett; 17,30: Rassegna del disco; 18: Cicli letterari; 18,45: Musica leggera; 18,55: Il francobollo; 19,15: Concerto della sera; 20,15: Passato e presente; 20,45: Poesia nel mondo; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Festival di Berlino '73; 22,25: Conversazione; 22,30: Musica fuori schema.

La prima francese di «A floresta»

Champigny: ideale quadro per la musica di Nono

Nostro servizio

PARIGI, 9

La prima francese di *A floresta è jovem e cheja de vida* di Luigi Nono è stato un avvenimento di rilievo per un duplice ordine di motivi: in primo luogo perchè le esecuzioni di opere del musicista italiano in Francia sono assai rare, dato che il suo impegno politico senza equivoci lo rende sospetto in un paese dove i grandi compositori si rifugiano spesso in un prudente opportunismo; in secondo luogo perchè la sua presenza a Champigny, con l'insieme di musica contemporanea «2E2M», illustra lo sforzo particolare fatto dalle municipalità democratiche in direzione di un pubblico locale per la penetrazione della cultura musicale.

Il collettivo «2E2M», sotto la direzione artistica di Paul Mefano, giovane compositore francese, interpreta infatti la musica contemporanea più avanzata, particolarmente quella portatrice di valori «non consacrati ufficialmente», articolando i programmi intorno a «centri di interesse» (gli Stati Uniti, il Vietnam, l'Italia ecc.) in modo che le esecuzioni si inquadrino in una larga iniziativa culturale (esposizioni, dibattiti, film).

Il municipio comunista di Champigny, città di centomila abitanti, ha affidato ad una ventina di animatori culturali, attraverso l'impiego di numerosi teatri di quartiere (di cui il più importante è il Teatro Jean Vilar, di mille posti) la promozione di una eccezionale attività di cui l'aspetto «musica contemporanea» del «2E2M» non è che l'elemento più avanzato ed esemplare in Francia.

La presenza nei programmi di un'opera forte, variata, difficile, e strutturalmente complessa come *A floresta* di Nono è di una grande importanza non solo per Champigny, ma per tutta la Francia, sia sul piano artistico, perchè essa si sottrae alla regola dell'astrazione intellettualistica che oggi detta legge nel nostro paese, sia politicamente poichè essa è stata eseguita per quel pubblico di lavoratori ai quali è diretta, e non nel vaso chiuso di un festival.

J. Louis Martinoty

A Chicago il prossimo congresso di studi verdiani

CHICAGO, 9

Mario Medici, direttore dell'Istituto di studi verdiani di Parma, ha annunciato ieri che il quarto Congresso internazionale su Verdi si terrà a Chicago.

Si ritiene che al Congresso, che si svolgerà sotto gli auspici dell'Opera di Chicago, interverranno studiosi, critici, produttori e registi.

In occasione del Congresso che si terrà dal 18 al 25 settembre, l'Opera di Chicago rappresenterà, per l'inaugurazione della stagione 1974, *Simon Boccanegra*.

il libero amaro

MONTENEGRO

l'amaro di Bologna dal 1885

Insuperabilmente Buono

TONNO Insuperabile

Prodotto dalla S.p.A. DE LANGLADE & GRANCELLI - Genova

il TRANCIOROSA

Il tonno INSUPERABILE è reclamizzato solo su «l'Unità» per portare a conoscenza dei lavoratori che nessun aggravio di costo pubblicitario è gravato sul prodotto